

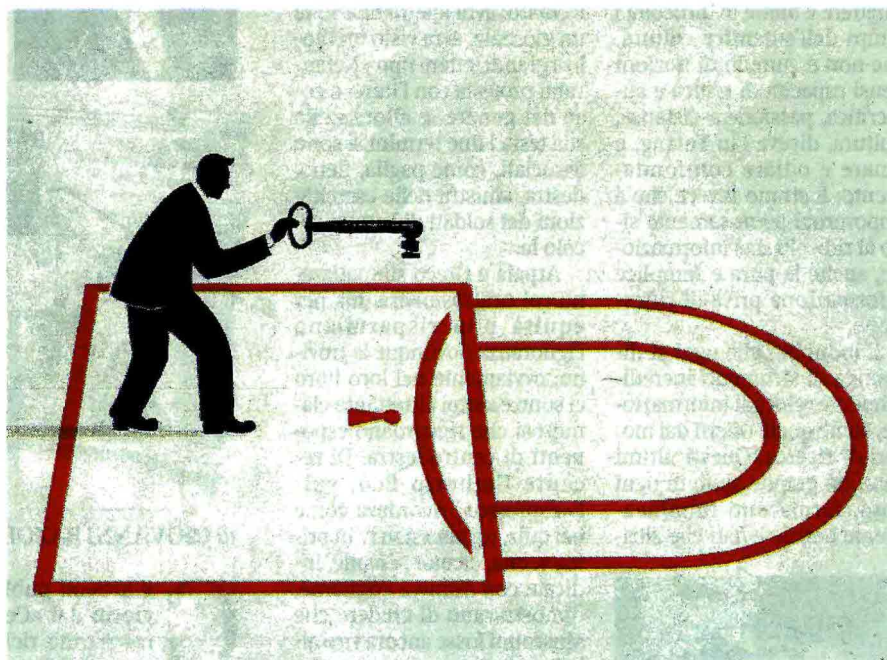
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Come pagare i debiti alle imprese senza aumentare il deficit dello Stato

di MARCELLO MESSORI

Un obiettivo cruciale del programma economico del governo Renzi è l'immediato pagamento alle imprese di gran parte dei crediti da esse maturati nei confronti della pubblica amministrazione. In un documento di Astrid del maggio 2013 Franco Bassanini e io abbiamo mostrato che, almeno con riguardo alle spese di parte corrente relative agli anni precedenti quello considerato, questo obiettivo può essere raggiunto senza aumentare il deficit pubblico, senza addossare oneri impropri ai creditori e senza premiare le amministrazioni scorrette. È sufficiente che: le amministrazioni con debiti certificati e scaduti verso le imprese abbiano l'obbligo di ristrutturare e cedere a intermediari finanziari (d'ora in poi, banche) la parte di tali debiti legata a spese correnti; queste banche ottengano sui crediti così acquisiti una garanzia statale, che non ha alcun impatto negativo sul bilancio pubblico perché riferita a spese contabilizzate nel passato; esse abbiano la possibilità di trasferire gradualmente alla Cassa depositi e prestiti (Cdp) tali crediti ogni volta che la pubblica amministrazione, ora indebitata nei loro confronti, non rispetta i propri obblighi contrattuali nel pagamento degli interessi e delle rate di ammortamento; la Cdp, forte di un'estensione della garanzia goduta nella sua attività più tradizionale (la concessione di mutui agli enti locali), sia pronta ad allungare la scadenza dei crediti che sono così finiti nelle sue mani e che pesano su amministrazioni in difficoltà.

Anche se sembrano un po' macchinosi, questi quattro passaggi realizzano risultati semplici e di grande rilevanza. Innanzitutto molte imprese superano o attenuano i loro problemi di liquidità, diventano più affidabili come prenditori di fondi e possono ampliare la loro attività con effetti benefici su crescita e occupazione. Vi è poi un contenimento dei rischi per le banche coinvolte che, beneficiando — almeno indirettamente — dell'accresciuta liquidità immessa nell'economia, hanno interesse a saldare i crediti di parte corrente vantati dalle imprese senza caricare sull'operazione costi (in termini di sconto) troppo elevati. Infine, pur rimanendo indebitate, le amministrazioni sono incentivate a



BEPPE GIACOBBE

”
Cruciale il ruolo della Cassa depositi e prestiti, che deve essere in grado di prolungare i crediti agli enti locali

”
Le aziende potrebbero attenuare i problemi di liquidità, con effetti benefici sulla crescita e sull'occupazione

cooperare alla soluzione del problema anziché arroccarsi su posizioni difensive difficili da smantellare. Infine, il bilancio pubblico ottiene un aumento straordinario delle entrate Iva che potrebbe finanziare stimoli di breve termine alla domanda o l'avvio di riforme strutturali.

I vertici burocratici del ministero dell'Economia si erano finora opposti alla piena realizzazione di tale disegno, nella convinzione che fosse opportuno evitare eccessivi aumenti contabili del debito pubblico per non indebolire la posizione italiana nell'Unione Europea. Il fatto che il governo Renzi voglia, invece, procedere all'immediata liquidazione di gran parte dei debiti della pubblica amministrazione mostra l'intento di offrire alle istituzioni europee un quadro effettivo dei nostri problemi di gestione del debito pubblico. Questa scelta ha anche il vantaggio di eliminare ogni ambiguità rispetto alla posizione italiana: non si tratta di forzare il tetto del 3% nel rapporto deficit pubblico-Pil (Prodotto interno lordo) ma di evitare interpretazioni troppo restrittive del necessario processo di riduzione del nostro rapporto debito pubblico-Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA